

pacifici viandanti isolati, allora uscenti dalla stazione, furono aggrediti, randellati, scia-bolati replicate volte, con insistenza...

I fatti di quella sera rappresentano una unità criminosa non connettibile ad altro.

L'indomani si celebrarono i funerali dell'ucciso. Cinquantamila lavoratori vollero rendere gli estremi onori al caduto.

Compiuta la cerimonia, la massa volle disperdersi e si distribuì in tre colonne, secondo le vie disponibili. Male incolse a coloro che presero per il corso Garibaldi. Per qual ragione (non si saprà mai!) la via era sbarrata da un cordone di cavalleggeri? Senza quello sbarramento, la folla avrebbe raggiunto la propria destinazione senza incidenti. E, infatti, appena s'intese qualche grido, volò qualche sasso, i cavalleggeri si lanciarono in una carica furibonda... Un povero vecchio fu travolto. Ed ora si giunge alla suprema ipocrisia di dire che morì di colpo apoplettico!

Da quel punto gli avvenimenti non si possono ricostruire più, sono così tristi, che l'animo nostro ne è rimasto... (*Conversazioni a destra ed al centro*).

Desidererei da parte vostra un contegno più cortese e deferente, un contegno più decoroso e nobile, e non che v'abbandonaste a conversazioni ostruzionistiche. Desidererei che porgeste l'orecchio alla verità. Domani direte che a Napoli accadono cose come quelle che si dicono accadute in Romagna, e che credo non siano accadute mai. Di quello che potesse accadere, è vostra la responsabilità, colpa il vostro cinismo... (*Proteste vivissime a destra e al centro — Applausi all'estrema sinistra e violente apostrofi verso destra — Agitazione*).

Voci. Ritiri! ritiri!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, ella ha diretto ad una parte della Camera una espressione ingiusta ed immeritata; poichè ella non ha diritto di interpretare in questo modo il contegno dei suoi colleghi. (*Approvazioni*). Ed io faccio appello al suo nobile cuore, perchè ritiri quella espressione, che ha prodotto nella Camera una giusta ragione di rimostranza. Ella è uomo troppo superiore, per non tener conto del mio invito e delle condizioni dell'Assemblea. (*Vivissime approvazioni*).

LABRIOLA. Onorevole Presidente, io non ho difficoltà, io che ho tanta giusta stima per lei, di dire che la parola « cinismo » non poteva essere indirizzata che a coloro, se ci sono stati, che ridevano...

Voci a destra e al centro. Non ci sono stati! Non ci sono stati!

Altre voci. Ne dica i nomi! I nomi! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Lascino parlare me, onorevoli colleghi. Io sono qui per tutelare i diritti di tutti! (*Benissimo!*)

Onorevole Labriola, poichè ella ha dimostrato tanta deferenza verso me, ed io la ringrazio, creda alla mia affermazione rispondente al sentimento della Camera intera: che cioè nessuno dei colleghi può aver mostrato sensi di cinismo. (*Vive approvazioni*). In tutti i rappresentanti della nazione, senza distinzione di parte, non v'è che un sentimento di profondo e patriottico dolore per i luttuosi fatti, che hanno desolato tante città italiane. (*Vivissimi applausi*).

Continui, onorevole Labriola, e veda di concludere.

LABRIOLA. Concluderò rapidamente. Anche il prefetto, che è persona equanime, rimase colpito dai fatti e promise provvedimenti. Altrettanto ci aspettiamo da lei, onorevole Salandra.

Con simili assicurazioni potremo riprendere la nostra opera di pace. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALTOBELLI. Non si sa se si debba essere più sgomenti per le scene di sangue che si verificano fuori della Camera, o pel contegno della maggioranza... (*Scoppio violentissimo di proteste da molte parti della Camera — Rumori vivissimi e scambio di vivaci apostrofi — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Altobelli, spieghi quanto ha detto! Non posso permettere che ella pronunzi parole offensive per i suoi colleghi! (*Vive approvazioni*).

ALTOBELLI. Io non so perchè una parte della Camera si sia sentita offesa da ciò che avevo cominciato a dire, prima che completassi il mio pensiero. Io mi riferisco a quella parte della maggioranza, la quale da quattro giorni, quantunque qui si parli di casi luttuosissimi, di feriti, di morti, continuamente rumoreggia, ed invece contro di noi... (*Rumori vivissimi — Proteste*).

Voci. Non è vero! Non è vero!

ALTOBELLI. ...e non deplorando nemmeno i fatti tristissimi, che noi portiamo a questa tribuna, quasi dimostra di non sentire per essi tutto il ribrezzo che noi sentiamo. (*Rumori vivissimi*).